

COMUNE DI POZZOMAGGIORE

Provincia di Sassari



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

IL PROGETTISTA

timbro e firma

Ing. Giampiero Lavena

RESP. DEL PROCEDIMENTO

Dott. Ing. Giuseppe Cuccuru

IL SINDACO

Mariano Soro



TAV.A

RELAZIONE GENERALE

Data: Febbraio 2018

Scala:

File:

Collaboratore: Dott. Geol. Domenico Praticò

Collaboratore: Dott. Geol. Laura Tavera

RELAZIONE GENERALE

PREMESSA

La **PROTEZIONE CIVILE** è il coordinamento delle azioni delle istituzioni, enti, corpi che intervengono in caso di eventi calamitosi, catastrofi, situazioni di emergenza in genere, al fine di garantire l'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente.

L'attuale quadro normativo attribuisce, in un'ottica multilivello, caratterizzata da un ambito nazionale, regionale e locale, funzioni di particolare rilevanza ai comuni, individuandoli come componenti fondamentali del Servizio Nazionale di Protezione Civile, aventi il compito di partecipare all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile.

Il nuovo codice della protezione civile (D.Lgs. 2 gennaio 2018 n.1) che ha abrogato la legge 225/92 ("Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"), ha introdotto precisi adempimenti in materia di Protezione Civile per sindaci e amministrazioni comunali e ha previsto, in particolare, l'obbligo di predisporre un Piano Comunale di Protezione Civile.

Il Sindaco, infatti, è **Autorità di Protezione Civile** sul territorio comunale e, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento sul proprio territorio dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione dandone comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 all'art.12 "Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile" afferma al comma 1 il principio che *"lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni"* e riprecisa ai commi successivi i compiti ad essi affidati in materia:

2. *"Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:*
 - a) *all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);*
 - b) *all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
 - c) *all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;*

- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
 - e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
 - f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
 - g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
 - h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.
2. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).
3. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.
4. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:
- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
 - b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
 - c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).
5. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i

provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione. "

Il Piano Comunale, per sua natura generale, non può contenere i piani settoriali da redigere da parte di ciascun ente, istituzione e azienda, ma rappresenta per essi un punto di riferimento fondamentale con il quale, tra l'altro, anche "i piani e i programmi di gestione, risanamento e tutela del territorio devono essere coordinati" (art. 3 L. 100/2012).

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile, redatto in base alle leggi nazionali, le direttive e le linee-guida impartite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la pianificazione comunale di emergenza, le linee-guida emanate dalla Regione Autonoma della Sardegna, ha lo scopo di disporre il complesso delle attività operative per un intervento coordinato di prevenzione e soccorso a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi, naturali o connessi con l'attività dell'uomo, con riguardo alla **parte di competenza comunale** che va, ovviamente, raccordata al più complessivo sistema della protezione civile di cui il Comune è componente essenziale. Esso intende, innanzitutto, essere un valido strumento capace di favorire l'organicità degli interventi, allo scopo di collegare in maniera ottimale le funzioni di prevenzione, previsione e mobilitazione delle risorse in caso di eventi eccezionali (risorse comunali, forze di volontariato, aziende erogatrici di servizi.....).

1. DEFINIZIONE, CONTENUTI E GESTIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano Comunale di Protezione Civile o Piano Comunale d’Emergenza, di seguito nel testo denominato Piano, è uno strumento di pianificazione indispensabile per fronteggiare le emergenze di massa in aree soggette ad eventi estremi, ma anche quando tali fenomeni si sviluppano con ridotta frequenza e comportano, comunque, il perdurare di un rischio residuale.

Il Piano si può definire come il modello organizzativo di risposta agli scenari che conseguono al verificarsi nell’ambito del territorio comunale di eventi capaci di produrre effetti distruttivi nei confronti dell’uomo, dell’ambiente e del patrimonio, che debbano essere fronteggiati con un intervento straordinario.

Il Piano, sulla base di scenari di riferimento, individua e disegna le diverse strategie finalizzate alla riduzione del danno ovvero al superamento dell’emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell’ambiente e dei beni presenti in un’area a rischio.

Il Piano è, sostanzialmente, costituito da alcuni Scenari di evento e da un Modello di intervento di emergenza e di soccorso. Ogni singolo scenario costituisce elemento di supporto decisionale nella predisposizione del suddetto modello di intervento.

Lo scenario non è altro che la descrizione della dinamica dell’evento e si realizza attraverso l’analisi, sia di tipo storico che fisico, delle fenomenologie.

I limiti della costruzione di uno scenario sono da ricercarsi nel livello di indeterminatezza dei diversi fenomeni che lo generano.

A tale riguardo, si possono sostanzialmente riconoscere tre classi di fenomenologie:

- fenomeni noti e quantificabili, quindi con una casistica di riferimento ed una modellistica di simulazione e previsione sufficientemente attendibili (per esempio fenomeni di inondazione in senso stretto);
- fenomeni noti non quantificabili o scarsamente quantificabili per i quali si riesce a raggiungere esclusivamente una descrizione qualitativa (per esempio fenomeni di trasporto solido od alcune tipologie di frana);
- fenomeni non noti o scarsamente noti che per intensità e dimensioni sono riconducibili a fenomeni rari e, pertanto, difficilmente descrivibili anche a livello qualitativo.

A fronte di una simile casistica di limiti oggettivi non è, perciò, quasi mai concretizzabile il raggiungimento di una descrizione completa di tutte le situazioni; d’altro canto le variabili nelle modalità di risposta allo scenario sono molto più contenute.

Per la gestione del Piano sono indispensabili attività di supporto quali:

- predisposizione di schemi informativi diretti alla popolazione;
- verifica delle strutture comunali che garantiscono, anche con l’ausilio ed il supporto di esercitazioni, l’operatività dei contenuti del Piano;
- analisi dei benefici ottenuti attraverso il modello decisionale utilizzato in fase di emergenza, sia a seguito di simulazioni, che di evento reale;
- aggiornamento dei dati di base ad intervalli temporali regolari e ravvicinati;
- verifica continua dei meccanismi di interfaccia con altri enti territoriali competenti nella gestione dell’emergenza e del soccorso;

È necessario sottolineare che ci si riferisce ad eventi che per loro natura ed estensione possono essere contrastati mediante interventi attuabili autonomamente dal Comune con l’eventuale

supporto di enti e organizzazioni esterni. Per i casi di più rilevante dimensione il Piano rappresenta lo strumento di primo intervento e di prima gestione dell'emergenza sapendo che servirà poi il supporto dei soggetti che operano a livello regionale o nazionale.

Nello specifico caso del Comune di Pozzomaggiore è indubbio che in caso di necessità, oltre all'indispensabile coinvolgimento delle strutture operative (Vigili del Fuoco, ASL, 118 etc.) che svolgono attività di soccorso a livello istituzionale, il Comune potrà richiedere il supporto di quelle realtà presenti sul territorio cittadino, le quali per organizzazione, disponibilità di risorse e professionalità possono concorrere efficacemente ad affrontare l'emergenza, quali ad esempio il gruppo Barracellare locale.

Non ci si può, inoltre, dimenticare del contributo offerto dall'attività svolta dal volontariato che ricopre un ruolo fondamentale non solo durante il soccorso alla popolazione, ma anche in tutte le altre fasi che contraddistinguono l'attività di protezione civile.

Gli obiettivi prioritari del presente Piano di Protezione Civile sono i seguenti:

- Individuare i rischi presenti nel proprio territorio, attraverso l'analisi di dettaglio delle caratteristiche ambientali ed antropiche della zona.
- Affidare responsabilità e competenze.
- Definire la catena di comando e controllo e le modalità del coordinamento organizzativo, tramite apposite procedure operative, specifiche per ogni tipologia di rischio.
- Instaurare un sistema di allertamento, cioè definire le modalità di segnalazione di un'emergenza e di attivazione delle diverse fasi di allarme, per ciascuna tipologia di rischio.
- Individuare le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.

I suddetti contenuti sono stati strutturati nel presente Piano come di seguito sinteticamente descritto:

A) Relazione generale

Essa comprende:

- La descrizione della struttura del Piano
- L'inquadramento territoriale (Dati di base)
- Strutture e risorse
- Lineamenti della Pianificazione e strategia operativa
- Il quadro normativo di riferimento nazionale e locale
- Glossario e definizioni
- Rubrica dei numeri utili

B) Scenari degli eventi attesi

Vengono descritti gli scenari relativamente ai seguenti rischi:

- Rischio idraulico e idrogeologico
- Rischio incendi
- Rischio neve
- Rischio sismico
- Eventi non prevedibili

C) Modello d'intervento

Definisce le procedure operative da seguire per ciascuno dei seguenti rischi a ciascuno dei quali è stato dedicato una specifica relazione:

C.1) *Rischio idraulico e idrogeologico*

C.2) *Rischio incendi di interfaccia*

C.3) *Rischio neve*

Il Piano dovrà costantemente essere aggiornato e revisionato in modo da rappresentare uno strumento operativo e dinamico, modificabile in conseguenza dei cambiamenti ambientali, territoriali, infrastrutturali e sociali, che consenta al comune di fronteggiare adeguatamente, per la parte di propria competenza, le situazioni di emergenza che nel tempo possono verificarsi.

2. STRUTTURA DEL PIANO

Schematicamente i contenuti del Piano di Protezione Civile si possono ricomprendere nei seguenti tre blocchi principali:

- **Dati di Base:** sono quelli che caratterizzano l'**assetto del territorio** e consistono essenzialmente in un censimento e raccolta di dati del territorio (amministrativi, demografici, viabilità, reti tecnologiche); il censimento delle risorse umane e materiali disponibili per fronteggiare le emergenze; l'analisi del territorio attraverso la cartografia e le opportune informazioni desumibili da PUC (Piano Urbanistico Comunale), PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), PRAI (Piano Regionale Antincendi), PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvioni) e PSFF (Piano Stralcio delle Fasce Fluviali) con il fine della individuazione delle tipologie di pericolo (idrogeologico, esondazione, incendio boschivo e di interfaccia...) e delle aree a rischio, comprese le informazioni e documentazione sugli eventi calamitosi storici degli ultimi anni;
- **Scenari degli eventi attesi:** scenari del danno potenziale consistente nella previsione, per ciascuna tipologia di rischio e in relazione ai dati raccolti nella fase precedente, dei diversi e possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture presenti sul territorio; per determinare ciò sarà necessario tenere conto delle cause naturali che possono innescare l'evento, inoltre del tempo intercorrente tra il verificarsi dell'evento e degli effetti da esso generati; inoltre bisognerà individuare ed esaminare i punti critici e le risorse umane e materiali necessarie per la gestione dell'emergenza.
- **Il Modello di Intervento:** così come definito nelle diverse linee guida fornite dalla Regione Autonoma della Sardegna, consiste essenzialmente nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni da attuare per ciascuno scenario ipotizzato, finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza secondo un quadro logico e temporalmente coordinato in funzione delle criticità dell'evento in atto.

L'obiettivo è quindi quello di proporre un'organizzazione e un modello d'intervento della struttura di comando e controllo di protezione civile adeguati ad affrontare gli scenari di rischio possibili e individuati nel Piano, avendo cura di integrare quanto previsto dal sistema di allertamento nazionale e regionale.

3. ASSETTO GENERALE DEL TERRITORIO

3.1 Caratteristiche del contesto fisico-sociale del territorio

Il territorio pozzomaggiorese (400 m. circa s.l.m.) si estende per una superficie di 79,52 km², quasi totalmente ad uso agrario e forestale, e confina con i seguenti comuni: Bosa (OR), Cossoine, Mara, Padria, Semestene, Sindia (NU), Suni (OR).

Il territorio di Pozzomaggiore è una zona vulcanica, sequenza di bassi altopiani e colline, senza molte zone di roccia affiorante. La vegetazione dominante è la macchia bassa, a volte arricchita da sugherete e rari lecci, contorti dal maestrale.

Chiamato anticamente Puttumajore è situato nella suggestiva regione denominata Logudoro Mejlogu, il paese si sviluppa su un altopiano caratterizzato da un paesaggio di sinuose colline a nord e ad est, da una panoramica vallata ad ovest, da dove possiamo ammirare i centri di Padria, Mara e il Monte Minerva, e a sud ovest dalla valle del fiume Temo.

La fertilità del suolo e l'abbondanza di acque hanno favorito l'insediamento umano fin dalla preistoria come testimoniano i numerosi monumenti presenti nel territorio: Menhir, Dolmen, Domus de Janas sia monocelle sia complesse come quella di 'Sa Olta e sa Ide' (14 tombe).

Nell'agro sono stati rilevati circa 40 nuraghi tra cui tre villaggi nuragici 'Cae', 'Ruggiu' e 'Alvu', oltre ai rarissimi 'pseudo nuraghi' a pianta rettangolare denominati 'Bassu' e 'Giolzi'; non lontano dall'abitato si trovano le Tombe dei Giganti in regione 'Sa Tanca e sas Animas'.

Il paese è caratterizzato da un centro storico nel quale si affacciano pregevoli palazzi signorili del '700-'800. L'impianto urbano di Pozzomaggiore si fa risalire ad epoca medievale (XI sec.); i condaghi di San Nicola di Trullas (chiesa romanica a 4 km. dal paese) documentano le prime citazioni di Pozzomaggiore come paese appartenente al Regno di Torres, curatoria del Nurkara.

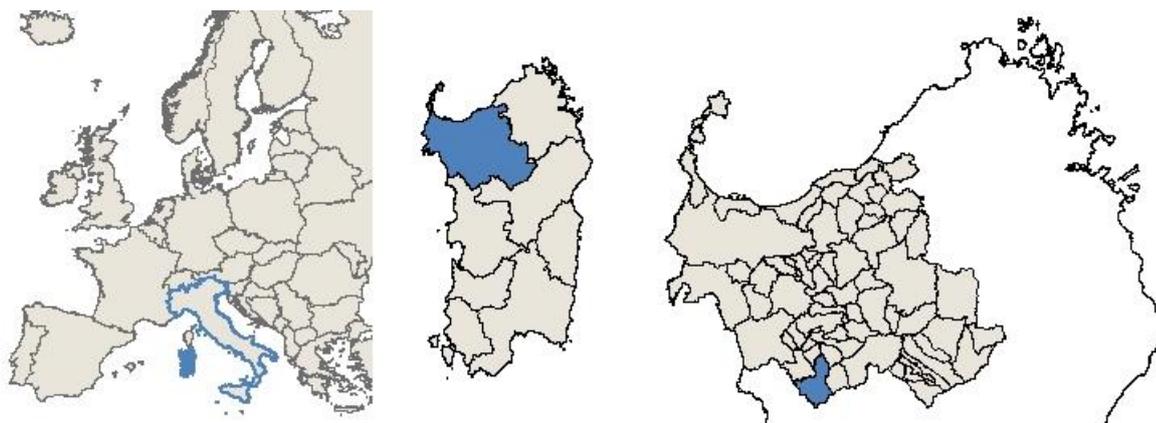


Figura 1 - Inquadramento territoriale NUTS

Indicatore	Valore
Altitudine	438 m s.l.m. (min 148 – max 665)
Superficie Comunale	79,52 Km ²
Densità Abitanti	34,65 ab/ Km ²
Abitanti al 31.12.2010	2755
NUTS 1	Italia
NUTS 2	Sardegna
NUTS 3	Sassari
Sistema Locale del Lavoro 2001	Bonorva
Tipologia comune	Collinare Interno
Classe montana comune	Montano (ISTAT)
Zona Sismica	4
Zona Climatica	D
Gradi-giorno	1.748

Tabella 1- Dati territoriali e geografici

3.2 Inquadramento cartografico del territorio

Il territorio di Pozzomaggiore è individuato topograficamente ai vertici dei seguenti fogli in scala 1:25.000 editi dall'I.G.M. d'Italia (fig. 2):

- 479 "Mara" sez. II;
- 480 "Bonorva" sez. III;
- 497 "Padria" sez. I;
- 498 "Semestene" sez. IV.



Figura 2 – Quadro d'unione dei fogli topografici in scala 1:25.000 – da I.G.M.

3.3 Geomorfologia

Le formazioni geologiche dell'area sono costituite prevalentemente da trachiti e tufi trachitici, a volte accompagnati da andesiti e basalti. La zona è compresa nella cosiddetta fossa sarda

ovvero in un'area a nord del massiccio del Montiferru, caratterizzata da un'innumerabile serie di apparati lavici, scoriacei o misti di età varie.

Il paesaggio è sostanzialmente collinoso, con colline ed alture a forma conica smussata sulla cima, piuttosto brulle e di variabile rocciosità. Si tratta di alture tra i 300 e 600 metri. I rilievi più importanti sono raccolti nel Planu de Murtas: Monte Rughe (m.665), Monte Domo (m.649), Monte Tinzosu (m.642), Monte Figulada (m.599), Monte Serra Madadu (m.588). Altri rilievi sparsi nel territorio di Pozzomaggiore sono Monte Almurata (m.519), Monte Oe (m.509) e il Monte San Pietro (m.489) che circondano l'abitato, Sa Pala de sa Rocca (m.489), Monte Tileppere (m.449), più altri rilievi più modesti.

Le aree pianeggianti, dette sos paris, costituiscono il paesaggio prevalente del Planu de Murtas. Nel suddetto si trova il pianoro basaltico di Sos Paris de Su Monte, de Sea, de Sa Pischina, prolungamento dell'altipiano di Campeda. Attorno all'abitato si trovano gli altopiani di Santa Maria e di Sa Fenarzosa, di modeste dimensioni.

3.4 Idrologia

L'idrologia del territorio è piuttosto semplice, essendo rappresentata da alcuni corsi d'acqua a carattere torrentizio.

Innanzitutto, bisogna citare il *Riu Mele* che scorre nel centro abitato e oggi non più visibile. Questo ruscello sorge in località "S'Ena", nei pressi del cimitero, e in passato lambiva gli antichi rioni di "Bighinza" e "Funtana". A seguito di una serie di opere di bonifica e raccolta delle acque, eseguite negli anni '20 del secolo scorso, il tratto urbano è stato incanalato nella rete fognaria e ricoperto sino alla periferia del paese, in località "Badde".

Per il resto occorre dire che il territorio di Pozzomaggiore, nel suo complesso, ricade nel bacino imbriferò del fiume Temo, di cui il *Rio Mannu* (o *Rio Badu Crabolu*) è un importante affluente. Rio Mannu costituisce il confine naturale tra i territori di Pozzomaggiore e quelli di Sindia e Suni, tra il *Ponte Oinu* ed il *Monte Su Padru*. Affluente del *Mannu* è il *Rio Puntigia* (che, a seconda dei tratti, prende anche i nomi di *Riu Cumone* o *Riu de S'Olia*), che nasce in territorio bonorvese ed ha per secoli marcato il confine della Baronìa di Pozzomaggiore, dalla località *Ponte* sino all'affluenza nel *Rio Mannu*, in località *Monte Su Padru*. Affluenti del *Pontigia* sono il *Rio Alchennero* e il *Rio Badde Cumone*, segnanti i confini con Cossoine e Semestene, oltre al *Riu Cannas*, il *Riu Cannas de Cheggia*, il *Riu Calvonanza*, nonché alcuni rigagnoli (chiamati *trainos*) che scendono dal *Monte San Pietro*.

Il *Rio Simanari* (o *Riu Orta Sa Ide*) è un altro immissario del *Rio Mannu*, lungo circa 5 km, che nasce fra le zone *Mulinalza* e *Sas Costas*, attraversando le regioni di *Badu Pienalzesu* e *Simanari* fino a congiungersi al *Riu Puntigia* nella zona di *Nuraghe Rosu*. Il *Rio Simanari* a sua volta riceve le acque del *Riu Pischina Niedda*, del *Trainu Calarighes* e del *Trainu Monte Murale*.

Il *Riu Baddedda*, che nasce in regione *Su Demaniu* (Cossoine), scorre a settentrione dell'abitato e marca i confini tra *Bonuighinu* e *Monte Fromma* per poi gettarsi nel Temo presso *Mudeggiu*.

Più a sud si trova il *Riu Oes* (o *Riu Mulinu*), che nasce alle falde di Cossoine e, passando per la regione *Tuscanu*, si congiunge al Temo. Viene arricchito dalle acque del *Riu Mele* (o *Riu Badde*), che nasce all'interno del paese.

Il *Trainu Catteddu* nasce in regione *Padru*, scorrendo a nord del paese per poi confluire nel *Riu Mele* presso la grotta chiamata *Sa Rocca Boida*. Il *Trainu Donna Adriana* (o *Rio Lalvos*) scorre più a nord, entrando in territorio di Mara e confluendo nel *Riu Tuscanu*.

Altri rigagnoli di poco sviluppo dal *Planu de Murtas* si gettano nel *Rio Mannu*: *Rio Cannarza*, *Rio S'Adde Museddu*, *Rio S'Adde Contra*, *Rio Badde Arrozza*, *Rio Sa Frissa*, *Rio Monte Scoba*, *Riu Badu 'e Mela*, *Riu Sa Puliga*, *Riu Trebetta*.

Negli anni '40 del XX secolo venne bonificata una palude chiamata *Pischina Ena Emulu*. Durante l'inverno nei piani basaltici di *Sos Paris de Su Monte* appaiono altri acquitrini.

Sempre negli anni '40 e '50, grazie a dei piccoli sbarramenti artificiali, furono realizzati dei piccoli invasi per usi irrigui in località *Baragagna*, *Badde Calarighes* e *Mandraeda*

3.5 Clima

Il clima è piuttosto temperato, caratterizzato da inverni molto freddi ed estati molto calde. La ventilazione viene poco impedita dai modesti rilievi che circondano il paese. Le piogge sono poco frequenti in autunno ed in inverno, ma spesso i rovesci a carattere temporalesco causano danni. Durante la stagione invernale si può incontrare nebbia; la neve non cade tutti gli anni e non dura che pochi giorni.

3.6 Sviluppo demografico

Il territorio del Comune di Pozzomaggiore si estende, come detto, su una superficie di 79,52 km². L'ultimo censimento effettuato nel 2011 attesta una popolazione residente al 9.10.2011, di 2.717 abitanti (34 per km²).

I dati ISTAT stimano una popolazione residente nel 2017 pari a 2615 persone, composta da 1298 maschi (49,6 %) e 1317 femmine (50,4 %). Il numero di famiglie è pari a 1265.

Nell'arco del decennio 2001-2011, la popolazione ha subito un costante decremento, presentando una variazione negativa pari a 9,8%, valore che si discosta significativamente sia dal dato riferito all'intero territorio provinciale (+3,9%) che da quello regionale (+0,5%). Dal raffronto degli anni di censimento 1971-2011 emerge che la popolazione residente ha subito un decremento del 26,50%.

Il trend negativo è proseguito in maniera pressoché costante anche negli anni successivi come si evince dal grafico ISTAT del fig. 4 seguente:

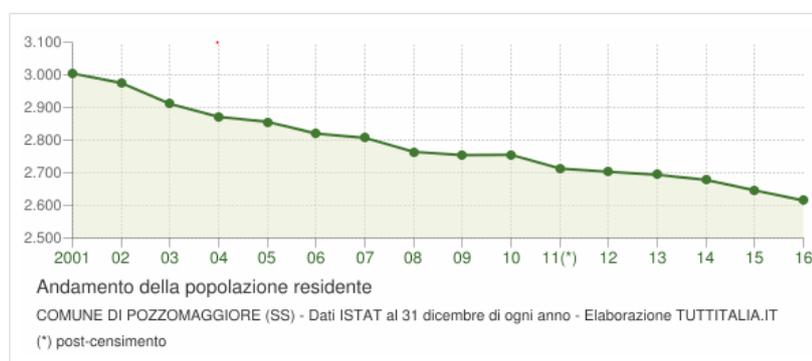


Figura 3 – Andamento della popolazione 2001-2016

La struttura della popolazione al 31.12.2017 si presenta regressiva, infatti, considerando le tre fasce d'età giovani (0-14), adulti (15-64) e anziani (oltre 65) essa si attesta, rispettivamente, sulle percentuali del 10,4%, del 60,8% e del 28,8. Comparando tali dati con quelli riferibili al

31.12.2001 si nota un decremento di quasi 2,5 punti percentuali della popolazione attiva. L'età media della popolazione è di 48,4 anni, con un aumento di oltre 3 anni rispetto al valore del 2001. L'indice di vecchiaia è pari a 276,8, valore molto superiore rispetto ai dati provinciale (180,2) e regionale (195,5).

Tale suddivisione in classi di età è importante in quanto si ritiene che, in caso di emergenza, i cittadini adulti di età compresa tra i 15 ed i 64 anni, normalmente sani e adeguatamente preparati sotto il profilo dell'informazione e della conoscenza degli eventi di possibile accadimento, siano di concreto aiuto nella gestione della crisi, quanto meno, non necessitano di supporto/aiuto, anche solo psicologico, come invece è prevedibile possa essere per le persone al di fuori della fascia di età specificata e non auto sufficienti.

Nel territorio di Pozzomaggiore sono presenti, al censimento del 2001, 1719 abitazioni. La maggior parte di esse, circa il 70% del totale, è stata costruita nel periodo tra il 1919 e il 1971 con un picco negli anni 1919-1945, periodo al quale risale il 27% delle abitazioni. L'8,6% del patrimonio abitativo (pari a 41 abitazioni) è antecedente al 1945, in particolare, l'1,1% (pari a 346 abitazioni) è stato costruito prima del 1919.

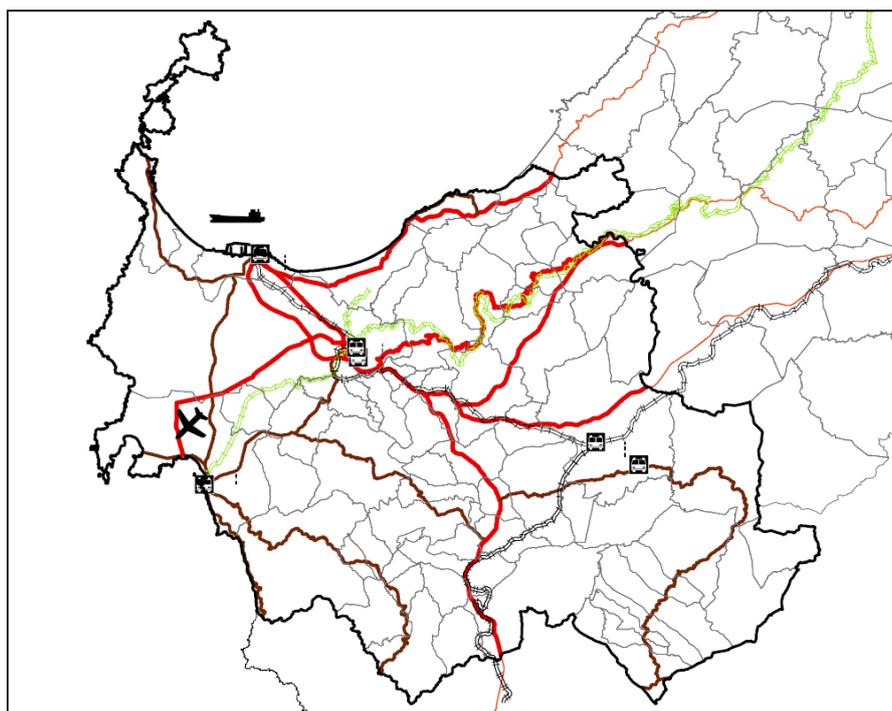
Il tasso di occupazione delle abitazioni è pari al 70,97%. Il valore è quasi nella media rispetto a quelli riportati a livello provinciale (74,67%) e regionale (72,61%).

3.7 Analisi dei trasporti e della mobilità

Per quel che concerne il sistema della mobilità presenteremo alcuni aspetti relativi alla condizione della comunità riguardanti da un lato le infrastrutture e la collocazione spaziale del comune nella struttura viaria provinciale e integreremo tale dato con alcuni indicatori relativi al parco auto presente nel territorio comunale, ai tassi di motorizzazione ed ai dati censuari relativi alla mobilità giornaliera dei residenti dovuta a ragioni di studio o di lavoro.

Il comune si colloca distante dai principali centri del territorio, ciò oltre ad incidere sui livelli di mobilità incide anche sul livello di infrastrutturazione territoriale disponibile nel territorio. Il comune non dispone di una stazione ferroviaria nel proprio territorio, la più vicina si colloca a Giave, sulla linea Cagliari-Chilivani, a circa 10 km di distanza dove si effettua comunque un servizio limitato. La strada statale 131 Carlo Felice, principale arteria della Sardegna, dista 10 chilometri dall'abitato mentre il Comune è adiacente alla strada statale 292 diramazione Centro-Occidentale.

Il collegamento con la rete del traffico aereo, per i voli nazionali e internazionali, è assicurato dall'aeroporto di Alghero-Fertilia situato ad una distanza di 57 km. Il porto di riferimento per il traffico merci e passeggeri, collocato nel Comune di Porto Torres, dista 72 km.



Nodi infrastrutturali

- | | | |
|----------------------|-------------------|----------------------|
| Aeroporto militare | Porto commerciale | Stazione ferroviaria |
| Aeroporto principale | Porto industriale | Terminal industriale |
| Aeroporto secondario | Porto turistico | Autostazioni |

Viabilità

- | | | |
|---------------------|--|-----------------------------|
| Direttrici primarie | Corridoi primari | Direttrici extraprovinciali |
| Rete ferroviaria | Rete ferroviaria a scartamento ridotto | |

Figura 4 - Infrastrutture viarie e dei trasporti presenti nel territorio Provinciale

La viabilità presenta notevoli problematicità considerate le distanze di percorrenza e la qualità delle arterie distribuite sul territorio.



- GRAFO DELLA VIABILITA'**
- Direttrici primarie
 - Corridoi primari
 - Viabilità tra i centri
 - Viabilità secondaria
 - Viabilità in progetto
 - Direttrici primarie su territorio extraprovinciale
 - Ferrovia
 - Ferrovia a scartamento ridotto
- PRINCIPALI NODI DEI TRASPORTI**
- Aeroporto nazionale
 - Porto industriale
 - Porto commerciale
 - Porto turistico
 - Stazione ferroviaria

Figura 5 - Struttura viaria del territorio

Il Comune di Pozzomaggiore al 2016 possedeva un parco veicolare di 1988 unità, costituito per il 79% da automobili, con 1556 veicoli, e dal 15% di Autocarri, con 296 veicoli adibiti al trasporto merci. I restanti veicoli si dividono tra un ulteriore 4% circa di motoveicoli e un 2% da veicoli speciali. Nel corso del precedente quinquennio i dati relativi alla variazione del complessivo parco veicolare mostrano un leggero incremento complessivo pari a poco meno del 4% annuo, passando dai 1.910 veicoli del 2011 ai 1.988 del 2016. Tale dato dimostra come le difficoltà di mobilità, causate anche da un poco adeguato servizio pubblico, spingano all'ampliamento del parco auto anche in periodi non particolarmente positivi dal punto di vista economico.

Il tasso di motorizzazione, ossia il numero di automobili presenti ogni mille abitanti, risulta essere non particolarmente elevato. Tale dato per la comunità di Pozzomaggiore risulta appena inferiore rispetto al complessivo dato provinciale e fa registrare 595 auto ogni mille abitanti nel 2016.

3.8 Analisi delle infrastrutture e delle reti energetiche

Per quel che riguarda i livelli di infrastrutturazione presenti nell'area in cui il comune è inserito vanno segnalati i cronici livelli di infrastrutturazione del territorio regionale nel suo complesso che presentano tratti e aspetti concordanti anche nell'area della Provincia di Sassari. I dati riportati estratti dall'atlante della competitività provinciale curato dall'istituto Tagliacarne e da Unioncamere mettono in evidenza alcune delle principali carenze del territorio che risultano ancora più importanti nell'area del Meilogu in cui il Comune di Pozzomaggiore è ricompreso.

I dati complessivi relativi alle infrastrutture economiche e sociali per il territorio della Provincia di Sassari mostrano dei valori inferiori di circa il 30% alla media italiana ed in linea con i valori registrati a livello regionale.

Tale dato risulta ancor più critico per quel che riguarda il Meilogu e le aree interne del territorio provinciale. Da segnalare che il dato negli ultimi dieci anni risulta in peggioramento soprattutto per quel che concerne gli interventi infrastrutturali effettuati nelle aree più marginali del territorio.

Fatto cento il valore relativo alla media italiana risulta che la Provincia di Sassari presenti per il 2010 un valore pari a 47 per quel che riguarda le infrastrutture relative alla rete stradale mentre tale valore risulta pari a 19,5 per quel che riguarda le infrastrutture ferroviarie. Entrambi i dati risultano notevolmente inferiori alla media sarda e leggermente superiori alla media regionale.

A fare da contraltare ai dati relativi all'infrastrutturazione stradale e ferroviaria delle aree interne presenza di importanti infrastrutture portuali e aeroportuali, come evidenziato anche nel paragrafo relativo alla mobilità. In questo caso la Provincia di Sassari con i rispettivi bacini d'utenza presenta valori Per quel che concerne l'indice di dotazione di impianti e reti energetico ambientali il dato presenta un livello di criticità notevole, nel 2009 per l'intero territorio provinciale tale dato non superava il 30% del valore medio italiano.

Tale indice rappresenta la dotazione quali-quantitativa di un'area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture preposte alla produzione di energia e alla tutela dell'ambiente. Fanno parte della prima categoria acquedotti, gasdotti e metanodotti, mentre nel secondo gruppo di strutture fanno parte impianti di smaltimento rifiuti e di depurazione acque.

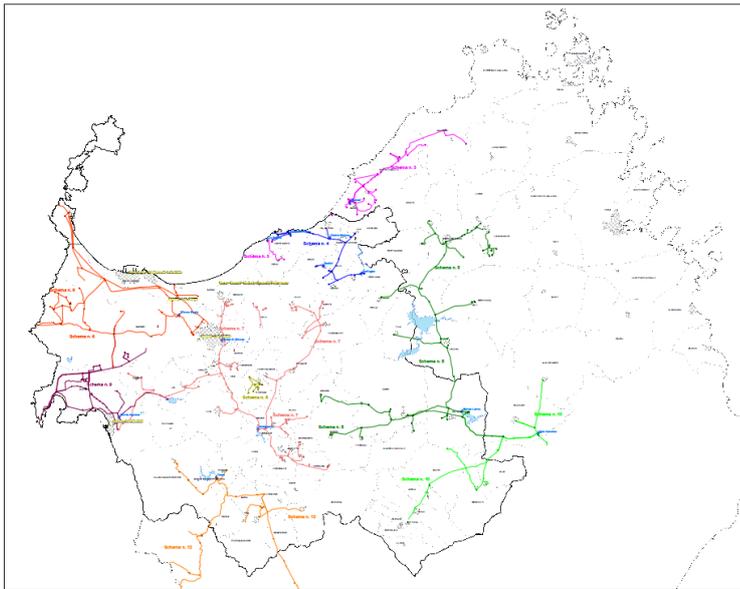


Figura 6 - Schemi acquedottistici territorio provinciale (Elaborazione PUP-PTC Provincia di Sassari)

Il dato per il territorio della Provincia risulta in leggero aumento rispetto alla valutazione del 2001 ma comunque inferiore al dato medio regionale. La mappa successiva mostra invece la struttura della rete di distribuzione dell'energia nell'intero territorio provinciale¹.

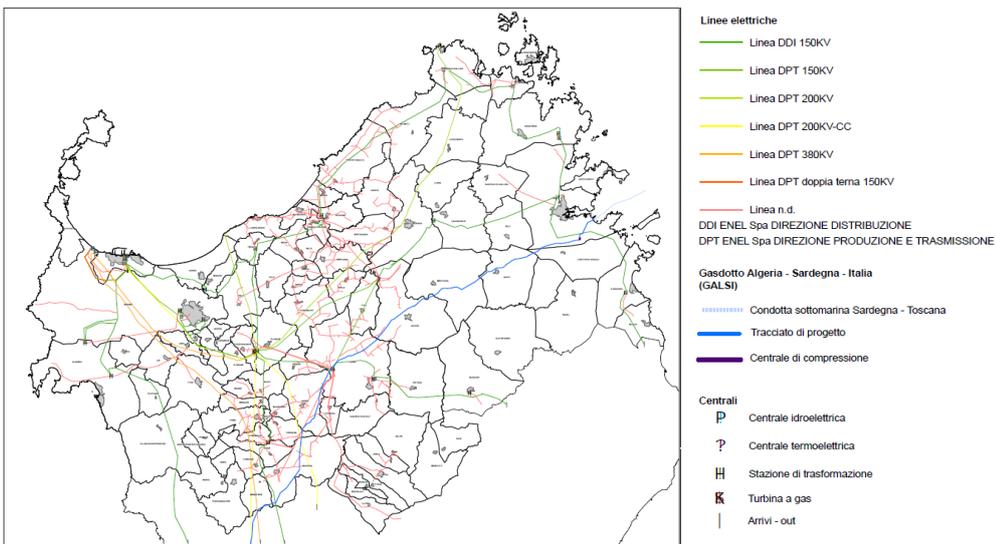


Figura 7 - Infrastrutture per la distribuzione energia elettrica (Elab. PUP-PTC Provincia di SS)

¹ Grafici e mappe non prendono in considerazione l'impianto di Fiume Santo (1000 mw)

3.9 Sistema produttivo, industriale turistico

Il Comune di Pozzomaggiore fa parte del Sistema Locale del Lavoro di Bonorva. Nel territorio di Pozzomaggiore, secondo i dati dell'Osservatorio economico del Nord Sardegna, sono presenti all'anno 2010, 331 imprese attive su 355 registrate. I settori di attività che contano il maggior numero di imprese riguardano l'agricoltura, silvicoltura e pesca (146), le costruzioni (44), le attività manifatturiere (26), e il commercio (19).

In particolare, per le attività del settore primario, delle 146 imprese indicate, ben 62 interessano l'allevamento di animali e 23 le coltivazioni agricole associate all'allevamento. Le imprese del manifatturiero riguardano in gran parte la fabbricazione e produzione di metallo (3). Per quanto riguarda il settore del commercio 44 delle 63 imprese presenti sul territorio svolgono attività di commercio al dettaglio. Infine, a Pozzomaggiore sono presenti 1 strutture ricettive qualificate come esercizi complementari (bed & breakfast) con una capacità ricettiva di 18 posti letto.

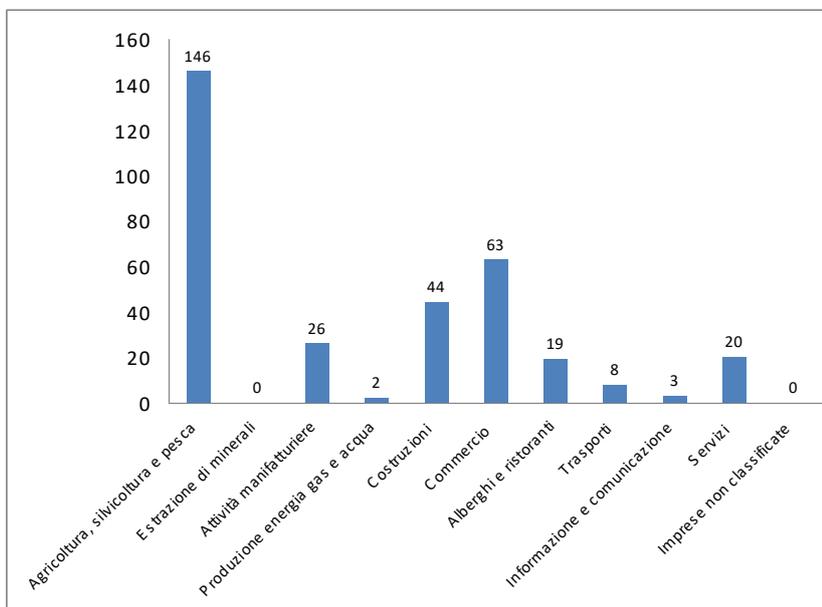


Figura 7 – Imprese per settore di attività economica 2010

4. STRUTTURE E RISORSE

4.1 Censimento delle risorse comunali

4.1.1 Mezzi

TARGA	TIPOLOGIA MEZZI	ALIMENTAZIONE	MODELLO	KW
AK 729 AH	AUTOVETTURA	BENZINA	FIAT BRAVA	59
EF 915 LF	AUTOVETTURA	GASOLIO	FIAT NUOVA PANDA	55
AE 619 NA	AUTOCARRO	GASOLIO	FIAT IVECO 35	76
AJ 093 AS	AUTOCARRO	GASOLIO	NISSAN KING	59
EC 853 TR	AUTOCARRO	GASOLIO	NISSAN AUTOSCALA	96
DS 902 JS	AUTOCARRO	GASOLIO	FIAT DAILY	85
X55WN7	MOTOCICLO	BENZINA	MALAGUTI	-
CW 154 ME	AUTOVETTURA	GASOLIO	FIAT MULTIPLA	85
DJ 420 SK	AUTOVETTURA	BENZINA	DAIHATSU TERIOS	77

4.1.2 Volontariato e professionalità

Denominazione	Risorse umane (n.)	Risorse di mezzi (n.)	Tipologie dei mezzi	Telefono (sede)
COMPAGNIA BARRACELLARE	20	1	Land Rover con modulo antincendio e spazzaneve	079 801245 Via San Pietro, 26
		1	Fuoristrada MITSUBISHI	
CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA	5	2	Ambulanze primo soccorso e trasporto	079 801530 V. F. Sulis, 20
AVIS	-	-	-	079 800006 Via Marconi, 4

4.2 Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio)

Tipologia	Sede	Telefono	Fax/e-mail
Guardia medica	via Riu Mele Pozzomaggiore (SS)	079 801319	
Ospedale Civile	viale Madonna di Seunis Thiesi (SS)	079 8849411	
Ospedale A. G. Mastino	via Pischedda Bosa (OR)	0785 225100	
Ospedale G.A. Alivesi	via Ospedale Ittiri (SS)	079 44531.11	
Ospedale Civile SS. Annunziata	via De Nicola, 14 Sassari	079 2061000	079 2061466
Ospedale Antonio Segni	via Colle cappuccini Ozieri (SS)	079 779111	079 770320
Policlinico sassarese	viale Italia n. 11 Sassari	079 222700	
Ospedale A. Conti	Serra secca - Sassari	079 206 1000	
Cliniche universitarie	Viale San Pietro Sassari	079 228 211	

4.3 Enti gestori dei servizi essenziali

Aziende / Società	Sede	Telefono / cellulare (referente)	Fax / e-mail
ENEL Sede di Thiesi		Segnalazione guasti 803500	800 046 674
ABBANOVA VI Distretto	Via Principessa Jolanda, 81 Sassari		079 3750248
TELECOM		Segnalazione guasti 187	
VODAFONE		800100195	
ANAS Sez. distaccata di SS	Via Carlo Felice, 1 Sassari	079 2830800	079 841148

4.4 Altre strutture sul territorio

Aziende / Società	Tipologia	Convenzioni		Referente	Telefono/cellulare
		Si	No		
3 Elle	Movimento terra		X	Loi Antonello	3468020925
Ruggiu snc	Movimento terra		X	Ruggiu Marino	3484153623
Cossu Salvatore	Movimento terra		X	Cossu Salvatore	3898172827
Mariani Antonio	Movimento terra		X	Mariani Antonio	3384916130
New Edil	Movimento terra/ Materiali edili		X	Oppes Costantino	3939006725
Edilizia Meloni	Materiali edili		X	Meloni Luciano	079801878
Piredda Salvatore	Movimento terra		X	Piredda Salvatore	3497954159

4.5 Aree di protezione civile

Le Aree di di protezione civile o di emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso e al superamento dell'emergenza.

È necessario individuare sul territorio tre tipologie differenti di aree di emergenza:

- aree di attesa della popolazione;
- aree di accoglienza della popolazione;
- aree di ammassamento soccorritori e risorse.

In particolare, le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo in cui la popolazione deve dirigersi immediatamente dopo l'evento; le aree di accoglienza o di ricovero sono luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione senza tetto; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione. Sono di seguito riportati i criteri che hanno supportato la scelta delle aree di emergenza differenziate per tipologia.

4.5.1 Aree di attesa della popolazione

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

I criteri da seguire per l'individuazione delle aree di attesa sono:

- posizionamento in zone sicure, esterne alle aree a rischio;
- facilità di raggiungimento attraverso percorsi sicuri;
- facilità di accesso da parte dei mezzi di soccorso.

Devono essere segnalate in verde sulla cartografia () e indicate con segnaletica adeguata sul territorio.

4.5.2 Aree di ricovero della popolazione

Le aree di ricovero della popolazione corrispondono ai luoghi in cui saranno allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita. Si devono individuare aree non soggette a rischio (inondazioni, frane, crollo di ammassi rocciosi, etc...), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree devono essere poste in prossimità di un nodo viario o, comunque, facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Le aree di ricovero della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Devono essere segnalate in rosso sulla cartografia () e indicate con segnaletica adeguata sul territorio.

4.5.3 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento dei soccorritori sono zone del territorio comunale dove è possibile concentrare tutti i soccorritori ed i mezzi necessari per l'emergenza sia comunali sia quelli eventualmente provenienti da fuori area.

Rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il territorio. Tali aree devono essere predisposte sulla viabilità principali o comunque essere facilmente raggiungibili, anche con mezzi di grandi dimensioni, possibilmente non all'interno del centro abitato e, ovviamente, in zone non soggette a rischio incombente.

Le aree di ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Devono essere segnalate in giallo sulla cartografia () e indicate con segnaletica adeguata sul territorio.

Nella tabella seguente vengono indicate le aree di protezione civile individuate secondo i succitati criteri:

N.	Denominazione	Ubicazione	Ricettività	Possibilità di ricovero persone diversamente abili.	Posti letto
AREE DI ATTESA					
1	Campo Sportivo	Via Matteotti / Via Dante	300(esterno)	si	-----
2	Scuola elementare	Via Popolo	200(esterno)	si	-----
3	Scuola Media	Via San Pietro	200(esterno)	si	-----
4	Scuola dell'infanzia	Via della Madonnina	150(esterno)	si	-----
5	Parco Emilio Lussu	Via della Solidarietà	150(esterno)	si	-----
AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO					
1	Campo Sportivo	Via Matteotti / Via Dante	300 (esterno)	si	-----
2	Scuola elementare	Via Popolo	150 (interno)	si	-----
3	Scuola Media e palestra comunale	Via San Pietro	250 (interno)	si	-----
4	Scuola dell'infanzia	Via della Madonnina	100 (interno)	si	-----
AREE DI AMMASSAMENTO					
1	Sagrato San Costantino	Via Pinna Parpaglia	-----	-----	-----
2	Parcheggi Camper	Via Uguaglianza	-----	-----	-----

5. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Questa sezione del Piano, denominata "lineamenti della pianificazione", riporta gli obiettivi che le Autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati.

5.1 COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco, come già evidenziato, è Autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto (CCS = Centro Coordinamento Soccorsi), alla Provincia (SOP = Sala Operativa Provinciale) ed alla Regione (SORI = Sala Operativa Regionale Integrata).

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione costituiscono i lineamenti della pianificazione esposta nel presente documento.

La strategia operativa adottata è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza previste o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel presente piano viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura avrà una configurazione iniziale minima (presidio operativo) organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale, composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per poi assumere una composizione più articolata (Centro Operativo Comunale) che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, e in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza attraverso la convocazione delle altre funzioni individuate nel piano.

5.1.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il presente piano di emergenza prevede le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la Regione e con la Prefettura – UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul proprio territorio, quali Carabinieri, Corpo Forestale, Polizia Municipale, Polizia Stradale, Vigili del Fuoco, Asl, sia con i comuni limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si farà riferimento al Responsabile della Polizia Municipale i cui compiti sono indicati nel modello d'intervento allegato alla presente relazione.

5.1.2 Presidio operativo comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva presso la stessa sede comunale un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione, la Prefettura – UTG e gli altri enti indicati nel modello d'intervento. Inoltre, vengono realizzati un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo sarà attivo 24 h su 24 e costituito dal responsabile della Protezione civile comunale o suo delegato, con una dotazione di un telefono, un fax e un computer.

Presidio Operativo Comunale				
Funzionario	Qualifica	Telefono cellulare	Fax	E-mail
Ten. Serra Giandomenico	Responsabile P.M.	3465019199	079800155	poliziaurbana@comune.pozzomaggiore.ss.it

Il Presidio operativo comunale sarà composto, altresì, dal **Responsabile del Servizio Tecnico** comunale.

5.1.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono stati individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio; per ciascuna funzione vengono indicati, tra parentesi, i soggetti e gli enti coinvolti, con i relativi principali compiti in emergenza.

F1 - TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Provincia e della Regione)
Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

- Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza;

- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
- Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro;
- Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici;
- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

F2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

(Uffici comunali, A.S.L., Volontariato Socio-Sanitario, 118, Provincia e Regione)

- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento;
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
- Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata;
- Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

F3 - VOLONTARIATO, MATERIALI E MEZZI, TELECOMUNICAZIONI E SERVIZI ESSENZIALI

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato, Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione, Enti gestori di reti di telecomunicazioni, acqua, gas, energia)

- Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni e privati presenti sul territorio e ne monitora la dislocazione;
- Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato;
- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione;
- Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private;
- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni;
- Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento e delle aziende e società erogatrici dei servizi;

- Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione;
- Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

F4 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

(Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del fuoco)

- Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi;
- Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario;
- Individua se necessari percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura – UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale è stato ubicato nell'edificio sede del Municipio, nonostante la potenziale interferenza con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, in mancanza di una valida alternativa, e comunque posizionato al di fuori delle aree a rischio.

L'ubicazione della sede, individuata nella fase di pianificazione, dovrà essere comunicata a Regione, Provincia, Prefettura – UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo sono stati individuati due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa" presso l'ufficio del Responsabile del Servizio Protezione civile comunale, con le postazioni delle singole funzioni, ed un altro adibito a "sala riunioni", presso la sala consiliare, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Sede: Via Sac. A. Fadda, 10 – 07018 Pozzomaggiore (SS)

Funzioni di Supporto	Responsabile	Tel. cell.	Fax	E-mail
RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORD. DEL C.O.C.	Ten. Serra Giandomenico Comandante P.M.	3465019199	079800155	poliziaurbana@comune.pozzomaggiore.ss.it
<p>E' il punto di riferimento della struttura comunale in caso di emergenza, mantiene i contatti con i C.O.C dei Comuni afferenti, con il C.O.I., con l'Ufficio di Protezione Civile della Provincia, della Regione, con la Prefettura e con il Coordinamento Operativo Locale C.O.L.. Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare nell'immediato il soccorso, l'assistenza, l'informazione alla popolazione, il ripristino della viabilità e, in un secondo momento, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.</p>				
<u>Tecnica di valutazione e pianificazione</u>	Ing. Giuseppe Cuccuru <i>Responsabile UTC</i>	3474462228	079800155	tecnico@comune.pozzomaggiore.ss.it
<u>Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</u>	<i>Refer. Servizi Sociali</i> <i>Refer. Vigili Urbani</i>		079800155	
<u>Volontariato, materiali e mezzi, telecomunicazioni e servizi essenziali</u>	Ing. Giuseppe Cuccuru <i>Responsabile UTC</i>	3474462228	079800155	tecnico@comune.pozzomaggiore.ss.it
<u>Strutture operative locali e viabilità</u>	Ten. Serra Giandomenico Comandante P.M.	3465019199	079800155	poliziaurbana@comune.pozzomaggiore.ss.it

5.2 RIPRISTINO VIABILITÀ E TRASPORTI

In caso di eventi che comportino l'interruzione di strade, in particolare per le principali vie di trasporto: SS 292 dir e SP 8, dovranno essere previsti interventi urgenti per la riapertura di tale vie di comunicazione. La procedura di intervento consta di due principali azioni: in primis verrà coinvolta la struttura comunale, utilizzando i mezzi a disposizione di proprietà dell'ente, e in un secondo momento, in ausilio ad essi, verranno coinvolte le aziende private presenti nel territorio. A tal fine sono state individuate quelle ditte private che possano supportare l'attività di ripristino collaborando alle azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

Sarebbe, altresì, auspicabile un'azione coordinata con i principali enti gestori di tali strade: Provincia e ANAS. In quest'ottica in tempo di pace, dovranno essere stipulati accordi con tali enti al fine di garantire un intervento congiunto.

5.3 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

La salvaguardia della popolazione è l'obiettivo prioritario della gestione dell'emergenza ed è responsabilità del Sindaco, in quanto alla pianificazione comunale spetta "il primo intervento" in caso di evento calamitoso. Le attività di salvaguardia della popolazione sono di due tipologie:

- un'attività preventiva: in tempo di pace, che consiste nel mappare le aree a rischio, individuare la popolazione potenzialmente esposta, individuare le persone, che, in caso di emergenza e conseguenze evacuazione, avrebbero necessità di aiuti maggiori per inabilità o malattia, e attività di formazione ed informazioni ai cittadini sui rischi del proprio territorio e sui comportamenti da seguire in caso di evento.
- un'attività protettiva in emergenza: che è finalizzata all'allontanamento preventivo della popolazione dalla zona di pericolo, in caso di eventi con preavviso, oppure che è finalizzata al soccorso dei colpiti ed all'assistenza degli evacuati, in caso di emergenza in atto.

Si riportano di seguito le modalità operative con cui la struttura comunale procede all'informazione, soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione.

5.3.1 Informazione alla popolazione

L'obiettivo prioritario dell'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza di diversi fattori di rischio e della possibilità di mitigarne le conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione e con l'adesione tempestiva alle misure di sicurezza previste dal Piano; ciò contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

- non diffondere messaggi esageratamente allarmanti,
- non sminuire i pericoli per la popolazione.

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i diversi sistemi di allertamento previsti dal piano. Nello specifico i mezzi a disposizione della protezione civile comunale per informare la popolazione in caso di evento straordinario sono di tipi diversi:

- Squadre composte da personale volontario e Forze dell'Ordine;
- Sirene;
- Altoparlanti montati su autoveicoli;
- Bando pubblico.

5.3.2 Modalità di evacuazione assistita

Le modalità di evacuazione assistita si affidano alla Polizia Municipale e al volontariato in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine e W.FF.

Per garantire l'efficacia delle operazioni di evacuazione è stato previsto l'ausilio dei mezzi di soccorso per assistere la popolazione in difficoltà durante la fase di evacuazione: i diversamente abili, gli anziani e tutti coloro che manifestino difficoltà a raggiungere le strutture di emergenza collocate al centro del paese, saranno supportati dai soccorritori in tale fase. Sarà fondamentale da parte dei soccorritori individuare un ordine di priorità caratterizzato da un grado di criticità decrescente, partendo cioè dai casi più critici per poi dedicarsi a quelli meno gravi.

Conseguentemente sarà necessario il coordinamento tra il responsabile della funzione mezzi e quello della funzione assistenza alla popolazione.

5.3.3 Modalità di assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione sarà garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Le strutture di riferimento per l'immediata gestione dell'emergenza sono state già descritte. Alcune di tali aree consentono di accogliere la popolazione in una primissima fase, in attesa dell'arrivo dei mezzi di soccorso, le altre ad ospitare per alcuni giorni la popolazione evacuata, allestite con attrezzatura d'emergenza quali brande per la notte, biancheria e coperte, zona mensa, etc. Tale compito è in capo al responsabile della funzione assistenza alla popolazione, che potrà comunque chiedere l'ausilio del volontariato per poter assolvere alla funzione nel modo più efficace ed efficiente possibile.

5.4 RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

Come più volte esposto, fondamentale ai fini di una corretta gestione dell'emergenza, è garantire un costante flusso di informazioni da e verso la sala operativa comunale. Il referente della funzione di supporto tecnico scientifica e di pianificazione deve verificare la funzionalità delle reti telefoniche e delle radio per i collegamenti sia con le squadre sul posto sia con le altre strutture tecniche ed Enti coinvolti.

Per assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, dovrà essere stabilito uno stretto raccordo sia con le società erogatrici dei servizi in questione (ENEL, TELECOM, etc.), sia con le aziende private presenti sul territorio che pur non facendo parte della rete risultino comunque

operative in tali settori, ai fini della verifica e messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino.

5.5 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture ha consentito di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nella riduzione delle conseguenze sanitarie e socioeconomiche dovute a crolli, esplosione ed altri effetti legati al rischio idraulico e di incendio.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

5.5.1 Salvaguardia del sistema produttivo locale

All'interno del Comune di Pozzomaggiore non sono presenti stabilimenti produttivi e/o industrie di dimensioni rilevanti o con stoccaggi di sostanze pericolose. La maggior parte dell'attività è di tipo agropastorale. In caso di evento emergenziale, la funzione di supporto tecnico scientifica e di pianificazione dovrà valutare la necessità di allestire un presidio nelle vicinanze di nuclei produttivi e aziende agricole principali.

In caso di allevamenti minacciati da rischio incendio o idrogeologico, nell'attività di salvaguardia e soccorso dovrà essere coinvolto anche il referente della funzione di supporto sanità - assistenza sociale e veterinaria.

5.5.2 Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

5.6 STRUTTURE TECNICHE/ENTI COINVOLTI

Concorso delle strutture Tecniche/enti coinvolti	Referenti/struttura	Recapiti (tel. Fax. Mail)
---	----------------------------	----------------------------------

COMUNE DI POZZOMAGGIORE: Piano Comunale di Protezione Civile

Regione Sardegna - SORI	Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP-COR)	Tel. 070-6066763 070-554761 Fax.070-6064865
	Sala operativa regionale C.F.V.A. (SOR)	Tel. 070-6066517 Num. Verde 1515 Fax. 070-6066781
	Servizio Protezione Civile e Antincendio RAS	Tel. 070-6064894 070-554761 Fax. 070-6064865
UTG -Prefettura di Sassari	Area V - Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico.	Tel. 079-2150403
Provincia di Sassari	Sala Operativa Provinciale C.O.P.- S.O. del C.F.V.A. (Centro Operativo Provinciale - Sala Operativa AIB)	Tel. 079-276989 079-287802
Provincia di Sassari - Protezione civile	Responsabile del Servizio di protezione civile	Tel. 079/2069406
	Responsabile dell'Ufficio di protezione civile	Tel. 079-2069413
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale CFVA- RAS	Direttore Generale	Tel. 070-6066541 Fax.070-6066568 cfva.urp@regione.sardegna.it
Ente Foreste - R.A.S	Servizio Antincendi, Protezione civile e delle Infrastrutture viale Merello, 86	Tel. 070-27991 Fax. 070-2799302
Vigili del Fuoco di Sassari	Comandante Vigili del Fuoco di Sassari	Tel.0792831200 Fax. 079 272727
Carabinieri di Pozzomaggiore	-	Tel. 079801122
ANAS-sez. distaccata di Sassari	Via Carlo Felice, 1	Tel. 079-2830800 079-841148 841148@stradeanas.it
Provincia di Sassari settore viabilità	Via M. Tignosu loc. Baldinca - Li Punti	Tel. 079/2069488 079-2069423

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di SS e NU	Piazza Sant'Agostino, 2 07100 Sassari	Tel. 079206741 Fax: 079 232666
--	--	-----------------------------------

6. ITER DI APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE

Il Piano è costituito da un insieme di documenti, periodicamente aggiornati, che riassumono tutti quegli elementi utili agli operatori di Protezione Civile e indispensabili per prevenire e fronteggiare le differenti emergenze.

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la variazione del numero della popolazione residente ed il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, richiedono un continuo aggiornamento del Piano, sia per lo scenario dell'evento atteso sia per le procedure.

La legge n. 100/2012, oltre che ribadire che il Sindaco è autorità comunale di protezione civile, precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. In merito alla Pianificazione comunale la succitata legge, stabilisce che ciascun Comune approva, con deliberazione consiliare, il Piano di protezione civile comunale - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione (adempimento che può essere assolto con il caricamento del Piano nel SIPC), alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

In relazione alle determinazioni assunte dalla Regione Sardegna, l'iter di approvazione e aggiornamento della pianificazione comunale può essere così riassunto:

- Approvazione del Piano Comunale di Protezione Civile da parte del Consiglio Comunale;
- Caricamento del Piano, previa adozione, nel sistema informativo regionale di protezione civile (SIPC);
- Pubblicazione del Piano nella homepage del sito del Comune;
- Costante aggiornamento dei dati e delle procedure operative del piano di protezione civile;
- Approvazione dei successivi aggiornamenti con deliberazione del Consiglio Comunale.

7. SISTEMA INFORMATIVO DI PROTEZIONE CIVILE (SIPC)

La Direzione Generale di Protezione Civile, al fine di uniformare e migliorare le attività gestionali e di coordinamento in capo alle diverse componenti del sistema regionale di protezione civile, ha attivato a far data dal 1° febbraio 2015, il **Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC)**, denominato inizialmente "ZeroGis".

La piattaforma web è finalizzata alla gestione, sia a livello locale che regionale, delle risorse e delle strutture di protezione civile, sia in fase di pianificazione attraverso il caricamento del modello di intervento della pianificazione comunale di emergenza ed all'aggiornamento delle risorse (persone, mezzi e attrezzature) e della rubrica da utilizzare per l'allertamento, che in fase di gestione delle emergenze attraverso il caricamento dei dati nella pagina crea evento. Essa è accessibile attraverso le credenziali assegnate a ciascun utente appartenente al sistema regionale di protezione civile in base alle proprie specifiche attività: Province, Comuni, Organizzazioni di Volontariato e altre componenti del sistema regionale di protezione civile (es. CFVA ed Ente Foreste della Sardegna).

Il SIPC consente di avere in un unico database la rubrica dei numeri di recapito delle autorità di protezione civile e delle strutture di emergenza, il censimento di tutti i piani comunali di protezione civile, di tutte le Organizzazioni di Volontariato e di tutte le risorse disponibili in caso di emergenza.

La componente cartografica della piattaforma permette la georeferenziazione, la visualizzazione e la ricerca delle strutture e di tutte le risorse di protezione civile presenti in un dato territorio.

La piattaforma web è obbligatoria sia per l'aggiornamento della rubrica telefonica dei Comuni a cui il Centro Funzionale Decentrato (CFD) regionale invia gli sms relativi agli "Avvisi di Allerta", che per il caricamento della pianificazione comunale e delle strutture e delle risorse facenti parte del sistema locale di protezione civile, come previsto dal Manuale Operativo delle Allerte e dalla Determinazione del Direttore generale della protezione civile n. 4 del 23.01.2015, che ha ufficializzato l'uso e l'attivazione del sistema informativo di protezione civile regionale.

La modalità di caricamento dei piani comunali/intercomunali sul sistema informativo regionale consente di surrogare l'obbligo della legge 100/2012 sulla trasmissione dei piani direttamente agli Uffici regionali, per cui il caricamento del piano comunale/intercomunale nel sistema informativo SIPC equivale alla formale trasmissione del documento alla Regione.

Le modalità operative per il caricamento del piano di protezione civile nella cosiddetta Piattaforma ZeroGis sono state dettagliate nella comunicazione Prot. 2814 del 3 aprile 2015 inviata dalla Direzione Generale della Protezione Civile regionale a tutti i sindaci della Sardegna.

8. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996** "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità";
- **DPR. 6 febbraio 1981, n. 66** - Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n.996;
- **Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28** (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche);
- **Legge Regionale n. 3/89 e s.m.i.** "istituzione del Servizio regionale di Protezione Civile presso la Direzione Generale dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente";
- **Decreto interassessoriale n. 1029 del 19/7/1989** - collaborazione compagnie barracellari all'attività antincendio regionale;
- **Legge 18 maggio 1989, n.183** - "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e s.m.i.;
- **Legge 8 giugno 1990, n. 142** - "Ordinamento delle autonomie locali";
- **Deliberazione della GR n. 45/57 del 30/10/1990** - "Individuazione dei sub-bacini idrografici regionali";
- **Legge Nazionale 11 agosto 1991, n° 266** -" Legge quadro sul volontariato";
- **Legge Nazionale 24 febbraio 1992, n. 225** "Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile";
- **Decreto Ministeriale 28 maggio 1993** "Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni" (inserendo: Protezione Civile, Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica);
- **L.R. n. 39/93** "Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3" - (le Associazioni sono organizzazioni di privati cittadini, regolarmente costituite al servizio regionale);
- **DPR 613/94** "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile (art. 10);
- **D.Lgs. N° 112 - 31/03/1998** - "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997"; (pubb. Gazz. Uff. Suppl. Ordin. N° 92 del 21/04/1998);
- **Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300** istituzione l'Agenzia della Protezione civile;
- **Legge 3 agosto 1999 n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti;
- **Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000** "Piani di protezione civile e Privacy";
- **Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267** - Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;
- **Legge quadro in materia di incendi boschivi n° 353 del 21/11/2000** e D.Lvo del 18 maggio 2001, n° 227, articolo 2, comma 6°;
- **DPR 8 febbraio 2001, n.194** - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile (Artt. 8, 9, 10 e 11);

- **Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3** "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione "nuove competenze legislative agli Enti locali (Pubblicata nella G.U. serie generale n. 248 del 24 ottobre 2001);
- **Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343** (convertito in Legge 9 novembre 2001, n° 401) Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile;
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Decreto 12 aprile 2002** istituente la Commissione Grandi Rischi;
- **Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco**, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;
- **Circolare 30 settembre 2002, n. 5114** della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- **Legge 27 dicembre 2002, n. 286** - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 novembre 2002, n.245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 304 del 30 dicembre 2002);
- **D.P.C.M. del 27 febbraio 2004** (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile);
- **Direttiva Assessoriale del 27 marzo 2006** "Direttiva per il coordinamento delle strutture dell'assessorato regionale della difesa dell'Ambiente e dell'Ente Foreste della Sardegna" (che recepisce la Direttiva PCM 27/02/2004);
- **Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9**, (BURAS N. 20 del 20 giugno 2006) - Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali;
- **D.P.G.R. 108 del 19 ottobre 2007** modifica dell'assetto organizzativo delle D.G. dell'ADA che attribuisce la competenza sulla materia antincendio al Servizio Protezione Civile e Antincendio della DG del CFVA;
- **OPCM n. 3624 del 22/10/07** - Decreto commissario delegato n. 1 del 22.11.2007 e OPCM n. 3680 del 5/06/2008;
- **D.P.C.M. del 3 dicembre 2008**, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
- **L.R. n. 3 del 7 agosto 2009**: Istituzione della direzione generale della protezione civile;
- **Deliberazione della GR n. 43/24 del 27/10/2011**: definizione dell'assetto organizzativo della Direzione generale della Protezione Civile e modifica dell'assetto organizzativo della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- **DPRG n. 4 del 13 gennaio 2012** - Assetto organizzativo delle due Direzioni Generali;
- **Legge 100/2012** - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- **Direttiva PCM del 9 novembre 2012** - Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile. (GU n.27 del

1-2-2013);

- **Deliberazione della GR n. 21/30 del 5 giugno 2013** – Approvazione e istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, in applicazione alla Direttiva del 9 novembre 2012 – indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- **Deliberazione della GR n. 29/5 del 24 luglio 2013** - Direttive regionali per l'applicazione dei benefici previsti dal D.P.R. n. 194/2001 in applicazione alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012;
- **Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93** recante: «Disposizioni urgenti in tema di protezione civile». (GU n.242 del 15-10-2013);
- **PSFF** adottato in via definitiva dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino cin Delibera n. 1 del 20 giugno 2013 (Esame delle osservazioni pervenute a seguito della precedente delibera n. 1 del 23 giugno 2011) e con Delibera n.1 del 5 dicembre 2013;
- **Deliberazione della GR n. 2 del 20 giugno 2013**: Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni – Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni relative ai principali corsi d'acqua del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna - Art. 6 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49;
- **Legge Regionale n. 36 del 20 dicembre 2013** recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile";
- **Deliberazione G.R. n. 1/43 del 17.1.2014** recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile". Indirizzi interpretativi LR 36 del 20 dicembre 2013;
- **Legge n. 56 del 7 aprile 2014**, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (GU n.81 del 7.4.2014);
- **Deliberazione G.R. n. 21/33 del 13.6.2014** - Indirizzi per l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la Protezione civile. Istituzione del tavolo tecnico per la realizzazione del CFD e la redazione del Piano speditivo per la Protezione civile della Regione Sardegna;
- **Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004** – nota del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0029781 del 06/06/2014 - recante "Fenomeni temporaleschi: indicazioni operative ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. per le Regioni con settore meteo non operativo del Centro Funzionale Decentrato";
- **Deliberazione GR n. 26/14 del 8 luglio 2014** - Modalità di diffusione e diramazione degli avvisi di "criticità ordinaria" per rischio idraulico ed idrogeologico;
- **Deliberazione GR n. 34/12 del 2 settembre 2014** - Attivazione del Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale;
- **Deliberazione G.R. n. 44/24 del 7 novembre 2014** – "Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC)";
- **Deliberazione G.R. n. 44/25 del 7 novembre 2014** – "Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico";
- **Deliberazione G.R. n. 53/25 del 29 dicembre 2014** – "Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile - Procedure di allertamento del

sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico". Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC);

- **Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 156 del 30 dicembre 2014** (prot. n. 27577) – "Attivazione del Centro Funzionale della Regione Sardegna";
- **Determinazione del D.G. della protezione civile regionale n. 4 del 23 gennaio 2015** – "Attivazione e uso della piattaforma web di protezione civile (SIPC)";
- **D.P.C.M. 24 febbraio 2015**, recante indirizzi operativi inerenti alla predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della direttiva 2007/60/CE;
- **D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105** "Attuazione delle direttive 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";
- **Piano di Gestione per il Rischio di Alluvione (PGR)** adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 30/07/2015, redatto ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010;
- **Indicazioni operative** emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti "Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile";
- **L.R. n. 2 del 4 febbraio 2016** recante il "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna" (pubblicato nel BURAS n. 6 – Parte I e II – del 11 febbraio 2016);
- **Deliberazione G.R. n. 20/10 del 12 aprile 2016** inerente "Approvazione delle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile" (BURAS Suppl. straordinario N 22 al Bollettino n 22 del 5 maggio 2016);
- **L.R. n. 8 del 27 aprile 2016** recante "Legge forestale della Sardegna" (BURAS - n. 21 - Parte I e II del 28/04/2016);
- **Deliberazione della G.R. n. 26/12 del 11 maggio 2016**, inerente l' "Aggiornamento Manuale Operativo delle allerte ai fini di Protezione civile e Progetto Centro Funzionale Decentrato (CFD). Adeguamento dei modelli in uso al CFD per l'espletamento dei compiti istituzionali nell'ambito del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico. Approvazione delle modalità di trasmissione degli avvisi di condizione meteorologica avversa, degli avvisi di criticità per rischio idrogeologico e/o idraulico e dei comunicati stampa".
- **Prescrizioni regionali antincendi** (Deliberazione della Giunta Regionale n. 23/11 del 9 maggio 2017);
- **Piano regionale antincendi** (deliberazione G.R. n. 25/8 del 23 maggio 2017- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi valido per il triennio 2017-2019. Anno 2017).
- **D.Lgs. 2 gennaio 2018 n.1 – Codice della protezione civile.** Ha abrogato la legge 24 febbraio 1992, n.225, stabilendo (art. 47 – Coordinamento dei riferimenti normativi) che tutti i riferimenti a tale legge ad ai relativi articoli, contenuti in altre disposizioni, devono intendersi riferiti al nuovo codice ad ai corrispondenti articoli. In particolare, l'art. 12 è dedicato alle funzioni dei comuni e al comma 1 recita che "Lo svolgimento in ambito comunale delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza è funzione fondamentale dei comuni".

9. GLOSSARIO – DEFINIZIONI - ACRONIMI

(Rif. Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile approvate con D.G.R. 20/10 del 12.04.2016)

Aree di accoglienza

Luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Possono consistere in luoghi già esistenti come strutture fieristiche e mercati (utili per eventi non superiori alle 24/48 ore) o centri di accoglienza, come scuole e alberghi per periodi temporanei o tendopoli sempre per periodi brevi o moduli prefabbricati (utili per eventi non superiori alle 48 ore).

Aree di ammassamento

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Avviso

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale

Nelle more dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato è un documento emesso dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'Avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o del soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Documento emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. Temporali. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Cancello

Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazione. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (CCS, COM, COC).

Centro Funzionale per finalità di Protezione Civile (rete dei CF)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro Servizi Regionale

È una struttura operativa permanente costituita da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale

e di pronto intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero. Nella Regione Sardegna è dislocato presso il Centro Servizi della Protezione Civile di Macchiareddu – VI° Strada Ovest – Uta (CA).

Centro Operativo Giliacquas

Il Centro Operativo è situato a nord della penisola che ospita l'Aeroporto di Cagliari-Elmas sulla testata di un canale navigabile che, con uno sviluppo di circa 12000 metri, garantisce l'accesso sulla zona stagnale di Giliacquas, di mezzi navali convenzionali di soccorso in caso di incidente ad aeromobili in fase di decollo o atterraggio. È dotato di un'area attrezzata atta ad accogliere un presidio di prima accoglienza, soccorso e smistamento di eventuali feriti verso i presidi ospedalieri della città. Nello stesso Centro trovano alloggio i mezzi nautici di soccorso, gommoni e moto d'acqua, nei periodi di rimessaggio precedenti alle campagne annuali di soccorso balneare supportato dallo stesso Servizio e organizzato dai Comuni costieri e dalle Provincie.

COC - Centro Operativo Comunale

Struttura operativa attivata dal Sindaco in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale

Struttura operativa sovra comunale in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno sottoscritto una specifica convenzione, nella chiarezza dei rapporti istituzionali evitando sovrapposizioni di attività; viene attivato in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale intercomunale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COM - Centro Operativo Misto

Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede COM devono avere una superficie adeguata al fine di garantire una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

COP – Centro Operativo Provinciale

Struttura operativa provinciale che coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali del CFVA, è dedicata, in modo integrato, alla gestione del rischio incendi con tutte le componenti provinciali di protezione civile.

CCS - Centro Coordinamento Soccorsi

Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri Operativi Misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

CFVA

Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale

CFS

Corpo Forestale dello Stato

Colonna mobile regionale (CMR)

La Colonna Mobile Regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per l'intera durata dell'emergenza.

La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento si articola in:

- moduli assistenza alla popolazione,
- moduli produzione e distribuzione pasti,
- moduli telecomunicazioni in emergenze,
- modulo segreteria e comando,
- modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi,
- modulo sanitario Pma - Posto medico avanzato

Componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di Protezione Civile. Concorrono alle attività di Protezione Civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i colleghi professionali.

DOS

Direttore delle operazioni di spegnimento, operatore del CFVA che coordina le attività di spegnimento e bonifica degli incendi;

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Fo.Re.S.T.A.S.

Agenzia Regionale (ex Ente Foreste della Sardegna).

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in:

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare

durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art.2, legge n. 225/92, modificato dal decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012).

Evento atteso

Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, etc.) che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile

L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non sono preceduti da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile

Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative

L'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento.

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Indicatore di evento

L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Livelli di allerta

Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori in relazione ai valori di soglia che un indicatore quantitativo dello stato idrologico (livello pluviometrico, idrometrico e nivometro) può assumere conseguentemente alla realizzazione di uno stato meteorologico favorevole all'insorgenza del rischio.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Messa in sicurezza d'emergenza

Interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

Modello di Intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Organizzazione regionale di volontariato di Protezione Civile

Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali, ed eventualmente nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

PCA – Posto di Comando Avanzato

Il PCA è una struttura mobile che viene attivata dal Centro Operativo Provinciale (COP) al fine di assicurare il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, o nel caso l'incendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti l'apprestamento di interventi di soccorso pubblico. Il PCA è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del Comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

Pericolosità (H)

Capacità o possibilità di costituire un pericolo, di provocare una situazione o un evento di una determinata intensità (I), indesiderato o temibile.

Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile

Piano redatto dai comuni per gestire adeguatamente l'attività di prevenzione ed un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal D.Lgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Punti critici del territorio

Ambiti ricadenti in aree a rischio idrogeologico ed idraulico elevato (R3) e molto elevato (R4), nei quali la popolazione, le infrastrutture e gli insediamenti risultano esposti a un rischio originato sia da movimenti gravitativi di versante (rischio idrogeologico) che da eventi alluvionali (rischio idraulico).

Sono altresì punti critici le aree a rischio individuate sulla base della conoscenza diretta di criticità legate all'evolversi del territorio a seguito di trasformazioni naturali e antropiche, anche in conseguenza degli eventi verificatisi in precedenza o di condizioni temporanee.

Sono individuati dalla Regione, dai Comuni o dalle Unioni di Comuni e possono avere geometria puntuale, lineare o areale.

Possono essere di interesse locale o regionale in funzione della rilevanza della criticità e della importanza strategica del punto considerato.

Punti critici di interesse locale

Punti critici del territorio di un Comune o di una Unione di Comuni, individuati esclusivamente dalla pianificazione comunale o intercomunale di protezione civile secondo le modalità stabilite da documenti di indirizzo regionale (es. linee guida, manuali operativi, ecc.).

Punti critici di interesse regionale

Punti critici del territorio regionale, individuati dalla Regione secondo le modalità stabilite nel presente documento.

Presidio territoriale

Attività di monitoraggio osservativo, fissa o itinerante, variabile in funzione della fase operativa, svolta da strutture operative su punti critici predeterminati, di interesse locale o regionale, al fine di rilevare e segnalare ai diversi centri o sale operative e/o Autorità competenti le situazioni di criticità.

Può essere locale o regionale in relazione alla tipologia di punto critico da monitorare e alle strutture che svolgono l'attività.

Può essere di tipo idrogeologico o idraulico in funzione di quanto di seguito specificato.

Presidio territoriale locale

Attività di monitoraggio osservativo, svolta da strutture operative locali su punti critici di interesse locale ricadenti nel territorio di un Comune o di una Unione di Comuni; al paragrafo 5 sono descritti i soggetti coinvolti, l'organizzazione, le modalità di attivazione e il flusso informativo.

Presidio territoriale regionale

Attività di monitoraggio osservativo, svolta da strutture operative regionali su punti critici di interesse regionale; al paragrafo 6 sono descritti i soggetti coinvolti, l'organizzazione, le modalità di attivazione e il flusso informativo.

Si precisa che in tale definizione non rientra la rete di osservatori, indicata come "presidio territoriale regionale" nel Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 53/25 del 29.12.2014. Infatti suddetta rete opera, nelle more dell'integrazione della rete fiduciaria di protezione civile, in punti specifici del territorio regionale individuati dal Centro Funzionale Decentrato e cesserà l'attività a conclusione dell'installazione degli idrometri e pluviometri previsti.

Presidio territoriale idraulico

Attività di osservazione, controllo e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, con particolare riferimento ai punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", eseguita secondo le indicazioni contenute nelle schede monografiche di cui al paragrafo 3 al fine di rilevare e segnalare all'Autorità responsabile dell'allertamento i fenomeni meglio descritti al paragrafo 4.1 (es. eventuale presenza di materiale trasportato ingombrante nel letto dei fiumi, occlusione totale o parziale della luce dei ponti, ecc.).

Presidio territoriale idrogeologico

Attività di rilevazione osservativa dei punti critici per il rischio idrogeologico, eseguita secondo le indicazioni contenute nelle schede monografiche di cui al paragrafo 3 al fine di rilevare i fenomeni meglio descritti al paragrafo 4.2 (es. movimenti franosi e ruscellamenti superficiali, caduta massi sulle infrastrutture stradali e ferroviarie, ecc.).

Prevenzione

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso. Nell'ambito delle attività e compiti di protezione civile, ai sensi della vigente normativa, la prevenzione si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione di emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione e l'attività di esercitazione.

Previsione

La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi. La previsione è quindi un'azione di tipo conoscitivo che deve fornire un quadro generale obiettivo delle aree vulnerabili e del rischio al quale sono sottoposte le persone ed i beni in esse presenti.

Previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della Protezione Civile

Previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo, adottate dal Dipartimento sull'intero territorio nazionale per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio quindi è traducibile nell'equazione: $R = P \times V \times E$

- *P = Pericolosità*: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
- *V = Vulnerabilità*: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
- *E = Esposizione o Valore esposto*: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Sala Operativa Regionale Integrata (SORI)

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione integrata multirischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.

Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione del rischio incendi, è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI). Le funzioni "spegnimento" incendi con mezzi aerei e terrestri e il "censimento incendi", coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile. Le funzioni "previsione

pericolo incendi", "volontariato", "assistenza alla popolazione" e i "rapporti con i mass media e la stampa" (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità. La funzione "soccorso tecnico urgente alla popolazione" in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell'ambito delle attività della SOUP, sono assegnate alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

Sala Situazione Italia

Struttura del Dipartimento della Protezione Civile che ospita SISTEMA, centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile che concorrono alla gestione dell'emergenza.

Scenario dell'evento

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio

Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Scenario dell'evento atteso

Valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema

Presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo un centro di coordinamento denominato Sistema che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di Protezione Civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza. Sistema opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con la presenza di personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile di seguito elencate:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile (art. 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225);
- Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze);
- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.
- Croce Rossa Italiana

Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico statale e regionale

È costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge n. 225/92 e s.m.i., al fine di allertare e di attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

Soglia

Identificano i valori critici di precipitazione al superamento dei quali sono attesi effetti al suolo per cui scatta un livello di allerta. Le soglie di solito utilizzate per la verifica ed il monitoraggio e la sorveglianza in caso di condizioni meteorologiche avverse da tenere costantemente monitorati, anche a livello locale, sono le seguenti: soglie pluviometriche per l'identificazione dei dissesti come frane o smottamenti e processi torrentizi, e soglie idrometriche per la misura del livello del pelo libero dell'acqua nelle aste fluviali.

Strutture operative nazionali

L'art. 11 della legge n. 225/92 e s.m.i. individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

Sussidiarietà

È un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" s'intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore deve comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve tempo possibile. Il principio di sussidiarietà è recepito nell'ordinamento italiano con l'art. 118 della Costituzione, come novellato dalla L. Cost. n. 3/2001.

UOC – Unità Operative di Comparto

Coincidono con le Stazioni Forestali e di Vigilanza Ambientale del CFVA durante la campagna AIB per la gestione del rischio incendi, rappresentano la struttura operativa locale sovra comunale;

Volontariato di Protezione Civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/92 e s.m.i., concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Valore esposto (o Esposizione)

Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Vulnerabilità

Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi,

infrastrutture, etc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso.

La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici, significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti. Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

La Sardegna, ai fini delle attività di previsione e prevenzione, è stata suddivisa in 7 zone di allerta.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna dei 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

10. NUMERI UTILI



ASILI NIDO E SCUOLE

Scuola dell'infanzia 079 801877



CULTO

Parrocchia San Giorgio 079 801132



INFORMAZIONI TURISTICHE

Casa Museo Edvige Carboni 079 801132

Museo del cavallo 079 801123



ISTITUTI DI CREDITO

Banca di Sassari 079 800039

Banco di Sardegna 079801117



SALUTE

Emergenza sanitaria - Pronto intervento 118

Farmacia 079 801145

Guardia Medica 079 801319

Veterinari Azienda USL n.1 079 800170



SCUOLE

Liceo scientifico 079 800212

Scuola media 079 801093 - Fax 079 800157

Scuola primaria 079 800166



SERVIZI

Croce Verde 079 801530



SICUREZZA

Carabinieri	079 801122
Carabinieri - Pronto intervento	112
Polizia - Soccorso pubblico	113
Vigili del Fuoco - Soccorso pubblico	115



SPORT

Associazione Ippica	079 800037
Campo di volo	348 7842156



TRASPORTI

A.R.S.T. Azienda Regionale Sarda Trasporti	0784 294173
--	-------------



UFFICI PUBBLICI

Giudice di pace	079 801126
Regione Sardegna	070 6061
Ufficio Postale	079 800074



VARIE

Casa 'Sanna' - via Marconi n. 4	079 800006
Compagnia barracellare	079 801245
Comunità Alloggio San Giorgio	079 800064
Latteria sociale	079 801864 / 079 801136

11. ELENCO ALLEGATI DEL PPC

TAV. A_RELAZIONE GENERALE

TAV. B_SCENARIO DEGLI EVENTI ATTESI

TAV. C.1_ RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO: MODELLO DI INTERVENTO

TAV. C.1_ RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA: MODELLO DI INTERVENTO

TAV. C.1_ RISCHIO NEVE: MODELLO DI INTERVENTO

TAV. D_ AVVISI E ORDINANZE

TAV. R-I_ RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA

TAV. R-II_ RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA

TAV. R-III_ RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA

TAV. R-IV_ RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA

TAV. R-V_ RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA

TAV. R-VI_ RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA

TAV. R-VII_ RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA

TAV. RI-I_ PERICOLO DI FRANA

TAV. RI-II_ PERICOLO DI FRANA

TAV. RI-III_ PERICOLO DI FRANA

TAV. RI-IV_ PERICOLO DI FRANA

TAV. RI-V_ PERICOLO DI FRANA

TAV. RI-VI_ PERICOLO DI FRANA

TAV. RI-VII_ PERICOLO DI FRANA

TAV. M-I_ MODELLO DI INTERVENTO